

LEGGERE IL TERRITORIO MEDIANTE L'USO DI CARTE TEMATICHE E OSSERVAZIONI SUL CAMPO

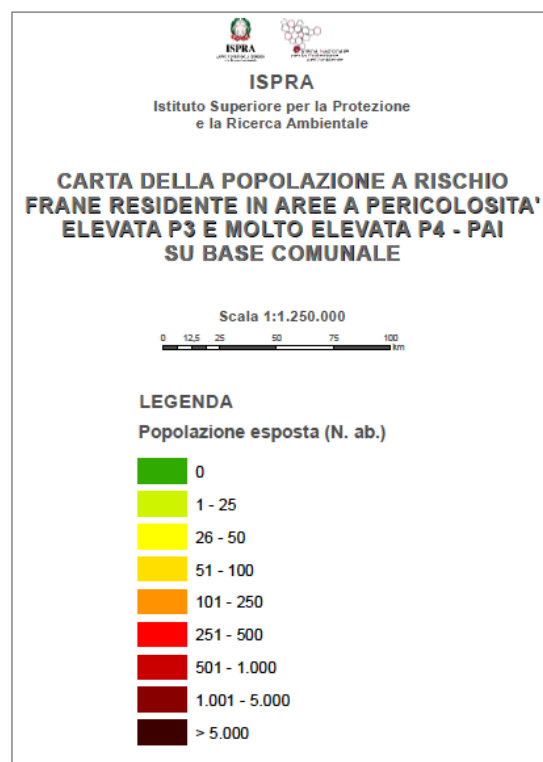
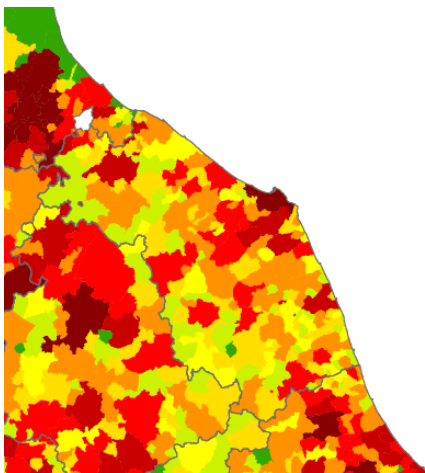
Alessandra Negri

Con il termine “**dissesto idrogeologico**” si intendono tutti quei processi che hanno un’azione **fortemente distruttiva sul suolo**. Alcuni si manifestano in modo più **graduale e prolungato** nel tempo, come l’**erosione superficiale**, legata principalmente all’azione delle **acque meteoriche** e alla **natura dei suoli**. Altri possono essere **improvvisi e catastrofici**, come le **frane** e gli **smottamenti** che si verificano nei terreni montani e collinari, e le **alluvioni** che inondano quelli pianeggianti.

Come accade nel caso dei terremoti, gli effetti del dissesto idrogeologico sono meno evidenti in aree naturali o poco antropizzate, mentre possono assumere connotati drammatici quando colpiscono abitazioni, infrastrutture e coltivazioni.

La nostra penisola è fragile sul piano idrogeologico, esposto a due rischi principali: frane e alluvioni. Queste a loro volta collegate ai cambiamenti climatici: sia frane che alluvioni sono strettamente collegate agli eventi estremi di pioggia.

La recente pubblicazione di ISPRA (2017) classifica le diverse aree del nostro paese sulla base del rischio legato a frane e alluvioni. Come si può notare nella figura che riporta un dettaglio della nostra regione, la pericolosità legata a questi fenomeni è piuttosto elevata.



Un **rapporto del Ministero dell’Ambiente** pubblicato nel **2008** rivela che sono a elevato **rischio idrogeologico** l’**82%** dei **Comuni italiani**, e **5,8 milioni di persone**. Le regioni più colpite sono **Campania, Calabria, Piemonte, Sicilia e Liguria**.

Un altro **rapporto**, redatto nel **2012** da **Ance** (Associazione Nazionale Costruttori Edili) e **Cresme** (Centro ricerche economiche sociali di mercato per l’edilizia e il territorio), denuncia che sono a rischio **6250 scuole, 550 ospedali** e circa **500 mila aziende**. Se si aggiungono appartamenti e case residenziali, si arriva a un totale di **1,2 milioni di edifici**. **Dal 1900 a oggi**, in Italia si sono

verificate **486 mila frane**; nel resto d'Europa sono state 214 mila. Date queste premesse, non sorprende che nello stesso lasso di tempo le vittime del dissesto idrogeologico siano ben **12600**.

Il recente rapporto di ISPRA (2017) porta a 91,1 la percentuale dei comuni interessati da frane e/o alluvioni. Addirittura alcune regioni (Valle d'Aosta, Liguria, Emilia e Romagna, Toscana, Umbria, **Marche**, Molise, Basilicata e Calabria) hanno tutti i propri Comuni in area di rischio.

Diventa dunque estremamente importante consapevolizzare le giovani generazioni riguardo al pericolo che corrono. Imparare a leggere le carte tematiche, e interpretare le forme del territorio permette anche a chi non esperto di poter riconoscere zone potenzialmente a rischio e quindi di interagire con gli esperti per evitare ad esempio di costruire manufatti che si troverebbero a rischio di crollo o di alluvione.

Lo scopo di queste lezioni è dunque di portare sul campo le classi interessate, armati di una carta geologica e di un binocolo per evidenziare le caratteristiche litologiche e geomorfologiche di zone a rischio dissesto per imparare a riconoscerle.